

SABATO 22 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CL1)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,
è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 121 (122)

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa
del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore
nostro Dio,
chiederò per te il bene.



Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono io, non abbiate paura!» (*cf. Gv 6,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: Amen, amen. Alleluja!

- Signore Gesù, tu sei l'Agnello, il Servo del Signore: con il tuo sangue versato togli il peccato del mondo.
- Signore Gesù, tu sei l'Agnello della nuova Gerusalemme: sua lampada e nuovo sole tu splendi in eterno.
- Signore Gesù, tu sei il Principio, la Fine e il Vivente: tu sei morto, ma ora regni sulla morte e sugli inferi.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nei misteri pasquali hai aperto ai tuoi fedeli la porta della misericordia, volgi il tuo sguardo su di noi e abbi pietà, perché, seguendo la via della tua volontà, per tua grazia non ci allontaniamo mai dal sentiero della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Cancella, o Padre, il documento scritto contro di noi per la legge del peccato, già revocato nel mistero pasquale con la risurrezione del Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 6,1-7

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebrai-

ca perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Su di noi sia il tuo amore, Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁶Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, ¹⁷salarono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.

Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; ¹⁸il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

¹⁹Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».

²¹Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 411-412

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

Padre, quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la gloria che mi hai dato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«lo sono!»

La lettura corsiva del libro degli Atti ci pone davanti a una situazione di conflitto: nella chiesa c'era mormorazione, perché una parte («quelli di lingua greca», At 6,1) si sentiva discriminata e trascurata dall'altra, forse maggioritaria («quelli di lingua ebraica», v. 1). La «mormorazione» accompagnò spesso il popolo di Israele nell'Esodo: è la «tentazione» che Gesù ci ha insegnato a combattere chiedendo al Padre di non farci precipitare in essa, di non lasciarcene dominare. È quel male che rode l'anima con il pensiero che gli altri stanno meglio, ci lascia in balia della stanchezza di credere, di vivere... Nel caso della prima comunità cristiana, va notato che entrambi i gruppi che entrano in tensione sono ebrei: i primi parlano ebraico (o meglio, aramaico), mentre gli altri, giunti forse a Gerusalemme dalla diaspora, sono stati ellenizzati e parlano greco. È importante non trascurare il malessere nella comunità, non reprimerlo, ma spezzare subito sul nascere la divisione e il conflitto con l'ascolto, l'attenzione, il dialogo. È quello che accade in questo caso. Il disagio della comunità di espressione greca viene preso sul serio e curato con la proposta di eleggere sette ellenisti di buona reputazione e pieni di Spirito per gestire la questione. Di fatto nessuno dei sette adempirà una funzione letteralmente «diaconale»: saranno, come gli apostoli, predicatori e missionari, fondatori di chiese. Sotto quel «servizio

delle mense» (cf. v. 2) Luca vela in realtà il ruolo di responsabili della parte ellenistica della chiesa. È probabile che Luca ridimensioni il problema, riducendolo all'assistenza delle vedove, ma è essenziale la dinamica con cui i conflitti comunitari sono riconosciuti (dare un nome al male è già iniziare a sconfiggerlo!), affrontati e risolti insieme, in un cammino che potremmo definire «sinodale». Il fine deve essere sempre la carità.

Nel brano del vangelo si narra come i discepoli, la sera del giorno in cui Gesù aveva moltiplicato i pani e i pesci per i cinquemila, si avviano all'altra riva del mare (cioè il lago di Tiberiade o «mare di Galilea») verso Cafarnaon. Gesù si era ritirato da solo sul monte, perché la folla aveva frainteso il segno dei pani e voleva farlo re, ma il suo regno non è di questo mondo e Gesù rifugge ogni tentazione di potere e dominio.

I discepoli cercano di attraversare il mare, ma sono colti dal vento forte e dall'agitazione delle onde, nel mezzo della notte. Hanno remato tre o quattro miglia. Il mare di Galilea nel suo punto più largo misura circa sette miglia (11,6 km): i discepoli sono quindi in mezzo al lago, impossibilitati a raggiungere facilmente la riva. È proprio allora che Gesù viene loro incontro camminando sulle acque (Gv 6,19). La prima reazione dei discepoli è la paura (nel passo parallelo di Marco e Matteo pensano di vedere un fantasma: cf. Mc 6,49 e Mt 14,26). Possiamo chiederci perché Giovanni abbia scelto di inserire questo episodio proprio a questo punto della narrazione. Giovanni non riporta il rimprovero agli elementi

della natura (il mare, il vento), non dice nemmeno esplicitamente che Gesù sale sulla barca (solo che i discepoli volevano accoglierlo nella barca, Gv 6,21). In realtà, l'essenziale per l'evangelista sono le parole di Gesù, letteralmente: «Io Sono, non abbiate paura!» (cf. v. 20). L'espressione «Io sono» (*Egō eimi*) per «eccomi» allude al nome di Dio: «Io Sono» (cf. Es 3,14), come altrove in Giovanni (cf. Gv 18,5.8). Nel quarto vangelo questo racconto assume così il carattere di una teofania, non dissimile dalla trasfigurazione registrata dai sinottici. La rivelazione del nome di Dio riferita a Gesù si colloca così in una posizione centrale nel capitolo 6, tra il segno dei pani e il dialogo teologico che seguirà nel resto del capitolo sul pane disceso dal cielo, il pane di vita: Gesù stesso, l'inviato del Padre.

Signore Gesù, che camminando sulle acque ti sei rivelato ai discepoli in balia delle onde come Signore, dona anche a noi di confidare nel tuo nome e di non aver paura delle avversità della vita, ma di contare soltanto sulla tua grazia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonida di Alessandria, martire (III sec.); Maria Gabriella Sagheddu, monaca (1939).

Copti ed etiopici

Massimo, 15° patriarca di Alessandria (282, Chiesa copta).

Luterani

Friedrich Justus Perels, testimone fino al sangue in Prussia (1945).

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Teodoro il Siceota (613), vescovo di Anastasiopoli.